

# PCI e PSI più forti alla guida della Toscana

## Entrambi i partiti hanno migliorato i risultati delle precedenti regionali e delle politiche dell'anno passato - I comunisti in netta ascesa a Firenze, dopo il calo del '79, mentre a Livorno hanno raggiunto il 53% - La Democrazia cristiana ha subito una flessione generale - Dichiarazione di Quercini

FIRENZE. — Il voto toscano sta delineando un nuovo grado di successo del PCI, confermandolo come grande forza della sinistra. Mentre scriviamo i dati continuano ad affluire ma già le proiezioni effettuate su 5500 dei 5727 seggi toscani indicano una avanzata del Partito comunista che si attesta sul 46,6 per cento con un aumento percentuale del 0,7 per cento rispetto al '79 e dello 0,1 per cento addirittura rispetto al '75. Un successo che è della sinistra poiché a questo incremento del PCI corrisponde una avanzata del PSI che sale all'11,7 per cento con un aumento dell'1,9 sul '79 e dell'1 rispetto al '75. La DC subisce una flessione dell'1,3 per cento rispetto al '79 e aumento dello 0,3 per cento rispetto al '75, che

la porta a livello 28,7 per cento. Nel panorama toscano spiccano poi alcuni risultati: a Firenze abbiamo un netto aumento del PCI sui risultati del '79 con una leggera flessione rispetto al dato altissimo del 1975. I comunisti si confermano di gran lunga il primo partito della città con il 40,27 per cento dei voti rispetto al 38,40 del 1979 (+1,87) e con una flessione rispetto al 41,04 del '75 (meno 0,77). Il PSI sale al 12,18 rispetto al 10,69 del '79 (+2,05) e al 10,66 del '75 (+1,52). La DC con il 29,51 per cento perde il 2,14 rispetto al '79, mentre guadagna lo 0,84 rispetto al '75. Questo andamento lo ritroviamo, più o meno marcato, nei risultati parziali che stanno affluendo dai capoluoghi

delle province toscane. A Pisa il PCI sale dello 0,8 rispetto al '79 mentre scende dell'1% rispetto al '75; il PSI con l'11,9 aumenta del 2,2 rispetto al '79 e dello 0,3 nei confronti del '75. A Livorno, un risultato definitivo: il PCI con il 53 per cento aumenta rispetto al '79 (+1,30) e rispetto al '75 (+0,70); il PSI sale al 10,2 con un aumento rispetto al '79 (+1,7) e con una lieve flessione rispetto al '75 (meno 0,50). La DC con il 21,1 recupera un po' sul '75 (+0,1) ma perde nettamente nei confronti delle politiche del '79 con -1,7. A Pistoia il PCI con il 48,2 aumenta dell'1% sul '79 e dello 0,2% rispetto al '75. Il PSI si attesta sul 10,9% con un aumento del 2,2 sul '79 e dello 0,2 sul '75, mentre la

DC con il 28,2 perde l'1,1 sul risultato del '79 e guadagna lo 0,9 sul '75. A Siena città al 30 per cento delle sezioni scrutinate si ha il 45,6 per cento per il PCI con un aumento dello 0,7 sul '79 e con una flessione dello 0,8 sul '75. Questo dato viene però migliorato nella provincia che vede il PCI salire al 55,07 con un aumento dello 0,2 sul '79 e dello 0,3 sul '75. Il PSI aumenta in città dello 0,8 sul '79 e dello 0,6 sul '75 attestandosi al 9,5 per cento. Puntata la DC che con il 28,3 per cento perde l'1,2 sul '79 e addirittura il 3,3 sul '75.

Commentando questi risultati, seppur parziali e passibili di mutamenti, Giulio Quercini, segretario regionale, rievoca la forte avanzata del PCI rispetto al '79 con il recupero dei consensi perduti solo un anno fa. «Rispetto alle regionali si conferma in linea di massima la forza dei comunisti nella regione. Questo significa che le popolazioni toscane hanno espresso un chiaro giudizio positivo sull'azione di governo dei comunisti. Il risultato positivo del PSI — ha aggiunto Quercini — conferma questo giudizio favorevole sul lavoro della giunta di sinistra. La flessione che si profila per la DC dimostra che una opposizione priva di risorse e di coerenza programmatica, non paga. Quando avremo i dati definitivi e la distribuzione dei seggi potremo meglio precisare il significato del voto per quanto riguarda i futuri equilibri politici».

«Giudichiamo il risultato di Firenze e provincia molto positivo per il nostro partito: recuperiamo quasi interamente le perdite subite nel '79. I dati si avvicinano molto alle "cime" raggiunte nel '75. Ne traiamo una prima considerazione dell'apprezzamento che vi è stato da parte dell'elettorato nei confronti delle amministrazioni di sinistra. Particolarmente significativi i risultati conseguiti anche a Firenze nei quartieri popolari. A questi aggiungiamo che gli stessi risultati positivi del PSI nella nostra realtà sono da considerare conferma degli elementi già sottolineati e cioè del ruolo di governo delle sinistre. Infine vi è da sottolineare la perdita sul '79 della DC e il sostanziale blocco rispetto al '75».



ROMA — La sala stampa del Viminale prima che vi affluissero i giornalisti italiani ed esteri



ROMA — La grande sala del Viminale dove sono in azione i computers per il calcolo dei dati

# In Emilia una straordinaria conferma del voto delle amministrative del '75

## In molti centri è stato superato anche quel successo - Le perdite del 1979 sono state cancellate - A Bologna il PCI ha guadagnato il 2%, a Modena ha raggiunto il 52,9, a Ravenna il 47,7, a Faenza il 41,9 - Flessione dc

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA. — L'Emilia rossa conferma lo straordinario risultato del 1975, cancellando tutte le perdite del '79, consolida i profondi legami del Partito comunista non solo con le classi lavoratrici, ma con i più larghi ceti intermedii produttivi, della città e delle campagne. È presto ancora per dare i risultati definitivi, ma questa tendenza si sta delineando con grande forza, da Bologna a Ravenna, da Modena a Reggio, da Faenza a Carpi, dai centri delle cinture urbane ai villaggi dell'Appennino, ai paesi della riviera di Romagna.

Difficile descrivere il clima di tensione civile, di grande passione politica con cui, nelle località grandi e piccole, migliaia di cittadini seguono lo spoglio delle schede per le elezioni regionali. Tutte le sedi del nostro partito sono affollatissime e mangrano l'abitudine al successo. L'entusiasmo è ancora una volta assai vivo. La stessa complessità del risultato nazionale fa sentire ai compagni emiliani il peso determinante di questa terra nella definizione degli equilibri politici nazionali. Nell'affermazione del Partito comunista e della sinistra nel suo insieme. Sono le 19,30. Arrivano i risultati di 62 sezioni di Bologna città su 737. Il PCI tocca il 47,2%, è in netto recupero, sfiora ormai il 47,50 del 1975, supera dell'1,7% il 45,5 di un anno fa. La DC perde 3 punti e mezzo sul '79 e oltre un punto sulle regionali di cinque anni fa. Il primo dato definitivo giungeva alla federazione regionale del nostro partito intorno alle 17,30: era quello di Faenza, il grosso centro del Ravennate amministrato dalle sinistre solo dal 1975 e che la DC si era pubblicamente proposta di «ricquistare». Ebbene, ecco com'è il voto alle regionali di Faenza: PCI 41,9%, l'uno e cinque in più sul '75 e il 2,7% in più sulle politiche dell'anno scorso. La DC, magari il suo stesso impegno, scende dal 36% del '79 al 35,5 (aveva il 34,7 nel 1975). Il PSI ottiene il 10,5, contro il

12,2% del '75 e l'8,60 del '79. Questa tendenza del PCI ad un recupero sulle politiche dell'anno scorso (non tale però da riportarlo alle percentuali delle regionali del '75), appare abbastanza generalizzata. Ecco, un'ora più tardi, arrivare i risultati definitivi di Ravenna città: il PCI tocca il 47,2%, contro il 47,4 del '75 e il 47 del 1979. Un'avanzata tanto più significativa se rapportata ai risultati degli altri partiti. Al secondo posto c'è il PRI, con il 20,65% (20,5 nel 1975, 19 nel 1979). La DC ottiene appena il 16,3%: aveva il 16,33 nel '75, cede due punti netti ri-

spetto al 18,3 del 1979. Abbiamo davanti agli occhi, poco dopo le 19, anche le variazioni in più o in meno di tutti i partiti di Modena città, il capoluogo più «rosso» di tutta la regione. Ebbene i comunisti avanzano di un altro 0,4% dal '75 al 32,9%. Sul '79 il recupero è di un 1,50 netto. Il PSI guadagna sull'anno scorso l'1,3, ma resta dello 0,1 sotto le precedenti regionali. La DC recupera invece lo 0,3, ma con flessione rispetto al 2,1 che perde rispetto le politiche dell'anno scorso.

Anche a Reggio il nostro partito, dai risultati parziali, migliora sul '75. A Piacenza recupera metà della perdita del '79. Da decine di piccoli centri giungono risultati entusiasmanti: ad Anzola Emilia il PCI passa dal 66 al 69% dei voti; a Monzuno guadagna oltre il 3% sul '79 e quasi il 2% sul '75; a Savignano sul Panaro si tocca il 61,1%, oltre i «tetti» precedenti del '75 e del '79; a Novi viene superato il 67% dei voti; a Montevoglio il 61.

Sono risultati straordinari perché ottenuti, fra l'altro, su percentuali di votanti molto alte. La campagna astensionistica non ha fatto breccia in Emilia, dove hanno

votato 97 elettori su 100 a Bologna città, e il 97,25 in provincia, il 96,1% a Parma, il 95,7 in provincia di Ferrara, il 95% in provincia di Ravenna, il 95,3% in provincia di Reggio Emilia.

Riusciamo, a una certa ora della sera, a metterci in contatto con il compagno Lanfranco Turci, presidente uscente della giunta regionale: «Non abbiamo ancora un quadro definitivo — dice Turci — ma mi pare a questo punto si possa dire che l'Emilia conferma il 1975. Credo di poterlo definire un risultato positivo. È la vittoria non solo di un legame fatto di tradizione, di antiche radici ideologiche ma della capacità di governo dimostrata dai comunisti alla testa della regione, delle province, di tanti comuni piccoli e grandi. È un premio ad un'attività amministrativa sviluppata nell'interesse degli strati sociali più diversi, e in definitiva dell'intera società regionale».

A sua volta, il compagno Renzo Imbini, segretario della federazione del PCI di Bologna, ha detto in una dichiarazione alla stampa: «Anche queste elezioni confermano la fiducia di cui godono nella nostra provincia il PCI e le amministrazioni di sinistra. Il fatto che ciò avvenga dopo 35 anni che i comunisti sono forza di maggioranza e di governo è una chiara dimostrazione che il PCI ha saputo e sa interpretare la volontà di miglioramento della condizione di vita dei cittadini. In molti comuni del Bolognese il PCI va oltre i risultati del 1975, superando largamente quelli del '79. Nello stesso comune di Bologna si profila un risultato di grande rilievo per il nostro partito».

L'analisi del voto conseguito dai partiti minori dimostra, a sinistra, un certo rafforzamento del Pdup, un risultato deludente, quasi sempre negativo, per i socialdemocratici. Ilevissimi miglioramenti per repubblicani e liberali. Ciò che si impone, ancora una volta, è quindi il successo della sinistra e del PCI.

«La crescita del PSI rispetto al 1979 — dichiara ancora Quercini — è un dato positivo. Va comunque rilevato che il più contenuto miglioramento — rispetto ad altre parti d'Italia — sul 1975 può essere dovuto alla ambiguità che hanno caratterizzato la campagna elettorale dei gruppi dirigenti, talché il PSI è potuto apparire in Emilia Romagna ad una parte del suo elettorato non sicuramente orientato alla riconferma delle maggioranze e delle giunte di sinistra. Dal voto, a mio avviso, viene un'indicazione chiara e univoca al governo delle sinistre in Regione, aperta alla collaborazione di altre forze democratiche».

**Guerzoni: «Premiata la nostra capacità di governo»**

BOLOGNA. — Il segretario regionale del PCI Luciano Guerzoni ha rilasciato nella tarda serata di ieri una dichiarazione in cui sottolinea come, a spoglio non ancora del tutto compiuto, il superamento dei risultati del 1979 da parte del PCI e la possibilità di toccare, per le regionali, l'eccezionale risultato del 1975.

Dopo un'analisi di questi risultati, Guerzoni mette in rilievo come «La flessione DC, consistente e generalizzata su tutto il territorio, testimonia la diffusa convinzione della capacità di governo dei comunisti e delle sinistre e il fallimento degli attacchi democristiani». Conferma il superamento dei risultati del 1979 da parte del PCI e la possibilità di toccare, per le regionali, l'eccezionale risultato del 1975.

«La dichiarazione sottolinea quindi la tenuta del PRI nonostante gli attacchi centristi rivolti a questo partito dalla DC, dai liberali e dal PSDI. Mi auguro che questo risultato sia interpretato dai dirigenti di questo partito come un incoraggiamento alle loro posizioni autonome ma costruttive».

«La crescita del PSI rispetto al 1979 — dichiara ancora Guerzoni — è un dato positivo. Va comunque rilevato che il più contenuto miglioramento — rispetto ad altre parti d'Italia — sul 1975 può essere dovuto alla ambiguità che hanno caratterizzato la campagna elettorale dei gruppi dirigenti, talché il PSI è potuto apparire in Emilia Romagna ad una parte del suo elettorato non sicuramente orientato alla riconferma delle maggioranze e delle giunte di sinistra. Dal voto, a mio avviso, viene un'indicazione chiara e univoca al governo delle sinistre in Regione, aperta alla collaborazione di altre forze democratiche».

Mario Passi

# Le cifre reali hanno battuto le «proiezioni»

## Praticamente inaffidabili i meccanismi dei sondaggi per ore forniti dalla Doxa - Come si è lavorato al «Centro» elettorale del PCI

ROMA. — C'è stata qualche confusione come effetto delle primissime proiezioni dei dati elettorali che la Doxa forniva e la TV precipitosamente riportava, e commentava, e faceva commentare agli «ospiti in studio» sin dalle 15,30 di ieri pomeriggio. Le cifre — come si dice — parlavano chiaro: ed ecco il PCI che sembra subire quasi dei crolli, ecco la DC avanzare, ecco il PSI salire a vette non immaginabili. E questa la legge dei mass media: o la si accetta o non la si accetta. In quel determinato momento il PCI è al 29%. Ebbene, bisogna commentare quel dato. Ma — ecco l'effetto perverso — hanno un bel dire i commentatori televisivi e gli stessi interpreti di quei dati sono ancora «appena indicativi»: il messaggio che arriva a chi ha acceso il televisore è immediato, brutale, e appare definitivo. Su quel dato poi riflette, si compiace o si adolera. Ed ecco le telefonate, ecco una sorta di scorporamento: «Va male», o — per contro — una errata euforia: «vittoria».

Un anno fa la televisione sperimentò per la prima volta le «non stop» elettorali alla americana. Tutti erano però più increduli, più scettici. Quest'anno alla TV e alla Doxa si è creduto di più e questo spiega anche perché — pur non essendo i dati iniziali più «favorevoli» — quest'anno non si sia ravvicinata subito, come pure avvenne l'anno scorso, la consueta folla davanti alle Botteghe Oscure. La gente era a casa, seguiva la TV.

E sbagliavo. I dati televisivi (dati Doxa) si sono rivelati falsati sin dall'inizio. L'errore era, dunque, così innanzi tutto, nella Doxa — che pure faceva continuamente proiezioni che si trattava di compioni «appena indicativi» — finiva per enfatizzare i suoi primissimi dati. E la TV, con tutto quel apparato di commenti, faceva il resto. Che dire di quanti hanno dato il PCI per «crollato» verso le quattro e mezza del pomeriggio? Non crediamo a metafora e non crediamo a desideri repressi, ma crediamo piuttosto alla perversione «naturale» del mezzo e del meccanismo. Se a quell'ora quei dati sono stati immaginati, o li si commenta così come sono o si rinvia tutto — come il buonsenso suggerirebbe — a quando le cifre saranno più indicative.

È quanto dice un uomo che di buonsenso ne ha da vendere. Celso Ghini da anni e anni guida l'ufficio elettorale del PCI e elabora dati. Guardando poco e distratamente i teleschermi, perché sepolti dai foglietti con i dati e dalle telefonate, ha subito meno di tutti, anche nelle prime ore, la «sindrome Doxa». «Quelli della Doxa proiettati, dice, si trovano fra incudine e martello. Partono da premesse obbligate, cercano i primi dati che glielo confermano e poi devono fare marcia indietro: perché le cifre sono la realtà, e alla fine vincono sempre». E infatti la Doxa, dopo le proiezioni del pomeriggio, ha cominciato a allinearsi alle proiezioni dell'ufficio elettorale del PCI. Il PCI era la prima volta che — ufficialmente — faceva proiezioni. Deciso a seguire i binari della informatica, il nostro partito ha stabilito questa volta di unificare ufficio elettorale, sezione organizzazione e segreteria per fare impronta scientifica a tutta l'operazione delle raccolte di dati. Sono stati scelti 820 seggi campione e si è più concretamente lavorato su 648 di questi con 50 telefonate e sette terminali collegati al computer elettronico. I risultati sono questi: alle 15,06 il dato relativo al PCI per le regionali prevedeva un calo dello 0,5% rispetto al '79; alle 18,30 il dato risultava dello 0,4%. Solo un centesimo di differenza. Sono stati cento compagni dell'apparato a lavorare a questa «macchina» cui erano a capo Celso Ghini, Zanolini e Marzullo. Migliaia erano ai capi dei telefoni. «E questo, dice Ghini, è un vantaggio unico al mondo che noi abbiamo. Nessuna azienda privata a pubblica può mobilitare tanti «telegenerati» quanti noi. Di qui la nostra inevitabile, sicura,

Ugo Baduel

# E' netto il recupero in Umbria Successi a Perugia e Valnerina

## Ovunque il PCI oltre il '79 - In molti centri superato il risultato del 1975 - Avanzata del PSI - Come prima il Consiglio regionale?

PERUGIA. — Forte recupero del nostro partito in Umbria rispetto al voto delle politiche del 1979. In molte zone viene confermato il risultato del '75, in alcune c'è un avanzamento rispetto alle precedenti amministrative, mentre in altre si registra, sempre rispetto al '75, una leggera flessione. Al comune di Perugia, 70 seggi scrutinate sui 218 complessivi, fanno segnare questo risultato: PCI 45% (+1,2 rispetto al '79), percentuale identica a quella del '75. A Terni si conoscono i risultati di 84 seggi su 184: i comunisti raccolgono il 45,9% contro il 45,3 del '79; nel '75 la percentuale fu del 47,3. A Spoleto, a circa un terzo del scrutinio, il PCI riporta lo stesso risultato delle precedenti amministrative (49,2 per cento). A Città di Castello, Gubbio e Foligno, a scrutinio non ancora ultimato, leggera flessione sul '75 (a seconda delle zone varia fra -0,2 e -0,8). Ad Orvieto, Cascia e Valnerina, Nocera

ed altri comuni, i comunisti registrano una avanzata talora nettissima (+4%) sul 1975. È impossibile, ancora ai risultati aggregati per tutta quella regione, il PCI si colloca fra le percentuali del '75 e quelle del '79, molto più vicino però ai dati delle amministrative.

Per quanto riguarda gli altri partiti: il PSI avanza di 3 punti sulle politiche del '79 e registra leggere variazioni in più rispetto al '75; a Terni questo ultimo dato però viene contraddetto da un secco -3,12. La DC diminuisce in voti a Perugia sia rispetto al '79 che rispetto al '75; a Terni invece registra un aumento dell'1% sul '75. Leggera crescita dei liberali, flessione del PRI, mentre i socialdemocratici aumentano dell'1% rispetto alle politiche del '79 e calano dello 0,1 sul '75. Il PDUP cede leggermente rispetto al '79 e in modo più consistente sul

'75, non conferma però il risultato delle europee, quando ebbe un aumento di circa l'1% rispetto alle politiche. Ad un primo calcolo in base ai risultati noti non dovrebbe cambiare la composizione del Consiglio regionale. Il nostro partito infatti, anche se sflettesse leggermente sul '75, confermerebbe il Hesimo consigliere, che conquistò largamente.

Conferma dovrebbe esserci anche per i quattro consiglieri socialisti e nove a democristiani. Più difficile valutare la possibilità di spostamenti fra i partiti minori; in questo caso infatti molto influiscono i resti.

C'è da registrare un grave fatto di provocazione al seggio di Castel del Piano: tre scrutatori (due comunisti e uno socialista) sono stati espulsi dal presidente di seggio solo perché chiedevano che venissero messi a verbale le osservazioni che avevano da fare rispetto all'assegnazione di un voto.

# Il PCI avanza a Bolzano; la DC cala a Trento

## Nel capoluogo altoatesino i comunisti hanno guadagnato un consigliere comunale - Nel Trentino le sinistre nel complesso più forti: 56% alla lista unitaria di Folgaria - Per la prima volta in molti centri un consigliere comunista

**Dal nostro corrispondente**  
BOLZANO. — Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in Alto Adige hanno segnato una grossa affermazione del PCI che riconferma in molti Comuni rafforzando in maniera cospicua il già notevole risultato delle amministrative del 1974.

I comunisti, infatti portano da otto a nove i consiglieri comunali nel capoluogo, mantengono i quattro consiglieri a Merano, fanno un notevole balzo in avanti nella Bassa Atesina, dove a Laives passano da tre a quattro consiglieri, a Bronzolo e ad Ora da uno a tre, a Bressanone ed a Salorno da uno a due, mentre entrano con un consigliere per la prima volta a Brunico, Lana, Egna, Vipiteno Ponte Gardena, Lagundo, Vize. In altri comuni il PCI KPI mantiene la rappresentanza consigliere che già aveva.

Per parte sua la DC, malgrado l'impiego massiccio di radio e televisioni private, si è a stento mantenuta sulle posizioni del 1974.

Quanto alle altre forze politiche va segnalato un indicativo quanto grave regresso del PSI, che ha probabilmente pagato lo scotto di una linea politica non univoca.

C'è poi da segnalare il successo di Nuova Sinistra che si aggiudica quattro consiglieri, alla sua prima uscita a livello comunale. Questa lista che raggruppa un insieme di forze e personaggi dell'area greggetta e radicale, ha svolto la campagna elettorale con slogan di generiche contraffrazioni alla SVP e alla DC e di duro attacco al PCI spacciandosi come «unica e vera forza di opposizione».

Rimane da dire della SVP che rafforza le sue posizioni in provincia ed anche al Comune di Bolzano, grazie anche alla scomparsa dei partiti di opposizione di lingua tedesca (i due partiti di tendenza socialdemocratica e gli indipendenti).

A Trento il PCI conferma la percentuale e il numero dei seggi della precedente consultazione, mentre la DC perde un consigliere, come anche il PFI e il MSI. Il PPTT, il movimento moderato di ispirazione localistica, si deve accontentare dell'incremento di un solo seggio. La formazione di Nuova sinistra, che raccoglie radicali ed ex Lotta Continua (che non si era presentata nel 1975) subisce un netto arretramento rispetto alle politiche del '79: passando dall'8 al 3,6 per cento, ottiene 2 seggi.

Nel resto della provincia i risultati per il PCI sono ancora migliori. Così a Folgaria, dove nonostante il frontale attacco dc diretto personalmente da Piccoli, la lista unitaria di sinistra con a capo il sindaco uscente, il compagno Rella, raggiunge il 56 per cento dei voti mentre la DC arretra del 3 per cento. La sinistra conferma inoltre le amministrazioni di Nomi e di Pomerolo e conquista per la prima volta i comuni di Luserba e di Novaldo. Anche in quasi tutti gli altri centri si devono registrare aumenti in voti e in seggi per il PCI: così ad Arco (un consigliere in più), a Strigno (due consiglieri in più), a Caldonazzo (un consigliere in più), a Mazzoleda (un consigliere in più), a San Michele (tre seggi in più), a Cles (due seggi in più), a Malè (due consiglieri in più), a Pergine (un consigliere in più), a Baselga (due consiglieri in più).

Sulle elezioni in Alto Adige il compagno Anselmo Gouthier, deputato al Parlamento europeo, ha fatto questa dichiarazione: «Il risultato del PCI in Alto Adige è positivo soprattutto per il sensibile aumento dei seggi sia nei centri maggiori che piccoli. Numerosi sono i comuni dove per la prima volta viene eletto un rappresentante del nostro partito. È questo un successo che premia un lavoro te-

nace ed intelligente di tanti compagni, che hanno saputo portare avanti la giusta linea del partito in una situazione locale che è diventata particolarmente complessa e difficile.

I comunisti — ha detto ancora Gouthier — hanno saputo saldare la concretezza dei problemi comunali ad una prospettiva di avanzamento unitario autonomistico e democratico, avvantaggiando e portamento le ricorrenze ed insidiose forme di nazionalismo agitate da questa via. Il voto dimostra che questa via, del consolidamento dei rapporti unitari fra lavoratori e forze democratiche di tutti i gruppi etnici, anche se è difficile da percorrere è l'unica capace di garantire lo sviluppo della pacifica convivenza e il rinnovamento economico e sociale della provincia.

Xaver Zauberer